



“Sto con Granata Un politico indiziato deve ritirarsi”

Intervista
GUIDO RUOTOLO
ROMA

Santo Versace

Una cosa gli preme dire subito: «Di tutto si può accusare Fabio Granata, ma non che sia un pavido. Non è giusto e mi dispiace che nel livore polemico il sottosegretario Alfredo Mantovano si sia lasciato andare a questa accusa ingenerosa. Fabio Granata ha sollevato un tema che è reale, quello dei valori della legalità, del rispetto delle regole e delle istituzioni, dell'antimafia. Penso che non sia solo un problema che riguardi il Pdl ma investa tutta la politica».

Santo Versace, deputato del Pdl - «me lo chiese il presidente Berlusconi» - «un'unica tessera politica in tasca, quella del Psi dal '62 al '68», simbolo della bella Italia di cui essere fieri, lui che con il fratello Gianni e la sorella Donatella ha creato un marchio famoso in tutto il mondo, non è tenero con quel «cancro» che consuma l'Italia: «La mafia prima di tutto, ma anche la corruzione e l'evasione fiscale rappresentano il nostro principale problema. Nel sud la situazione è ancora più drammatica perché lo Stato di diritto non esiste».

Onorevole Versace, allora condivide il malessere espresso da Granata?

«Ho letto la sua intervista come un atto coraggioso che parla di politica alta. Io non vengo da quella tradizione politica, la destra missina, ma mi riconosco perfettamente in quei valori che Granata ha richiamato. La gente deve tornare a guardare la politica con rispetto e la politica deve rispettare la gente. Proprio per questo ritengo che anche se un politico è innocente ma viene lambito da una inchiesta giudiziaria deve fare un doloroso passo indietro. Come può essere credibile, altri-

menti, la politica?».

Ma lei perché è sceso in campo?

«Veda, potevo tranquillamente continuare a fare l'imprenditore, io che ho nella mia vita di mestieri ne ho fatti tanti, dal commerciante all'insegnante, dall'ufficiale di cavalleria al commercialista. Ma ho deciso, proprio perché credo nella politica alta, di impegnarmi per il mio Paese. Lo devo ai miei figli. A me, oggi, l'Italia così com'è non piace».

La magistratura che indaga sulle stragi del '92 e del '93 deve essere rispettata?

«La magistratura deve essere messa in condizione di poter lavorare. Altro che limitare le intercettazioni (semmai il problema è che non devono essere pubblicate dando in pasto all'opinione pubblica anche persone che con l'inchiesta non c'entrano nulla). Devo dire francamente che non credo che Silvio Berlusconi sia coinvolto in quelle stragi. Non mi piacciono certi pentiti. Ma non possiamo non pretendere verità e giustizia per quelle stragi».

Nel Sud secondo lei non esiste lo Stato di diritto. Come fa a spiegare a un lettore piemontese che il Mezzogiorno è una prateria dove scorazzano predoni?

«Dicendo un paio di cose che riguardano il Paese Italia. La prima: la malapolitica crea malaburocrazia che a sua volta crea il malessere dei cittadini. Ne consegue che una politica che aiuta gli evasori fiscali, che non contrasta come dovrebbe

la corruzione aiuta a trasformare il Mezzogiorno in una miscela esplosiva. Perché dalle nostre parti, malapolitica e malaburocrazia si coniugano

con la mafia. Mi dispiace, ma per me la politica dovrebbe dare un buon esempio. Sono irrimediabilmente uno sfegatato tifoso della legislazione americana. Il cancro si estirpa penalizzando per esempio il falso in bilancio. Gli americani per fregare Al Capone gli hanno contestato l'evasione fiscale. Invece di prendersela con Fabio Granata, diamoci tutti una regolata. Il sud merita una nuova stagione di lotta di liberazione dalle mafie».

